

# **NOI VOGLIAMO COSTRUIRE E RAFFORZARE I LEGAMI MA GUARDARE AVANTI**

*Maria Celeste De Matteis*

## **Introduzione**

Come la grande maggioranza degli argentini, io vengo da una famiglia italiana.

Potrebbe quasi dire che quasi tutti gli argentini hanno un sangue più o meno italiano, perché il mio paese come gli Stati Uniti è stato uno dei paesi che hanno ricevuto molti italiani nelle diverse ondate di immigrazione perché era un paese giovane e la cui geografia aveva molto da offrire a quegli europei che non avevano altra scelta che emigrare.

Mi chiamo Maria Celeste De Matteis, e provengo dalla città di Rosario (Santa Fe, Argentina). A differenza di altri argentini in cui gli antenati della famiglia sono italiani, spagnoli, tedeschi, svizzeri, tra gli altri, nel mio caso tutti i miei antenati sono italiani, ma di diverse regioni. I miei due nonni sono nati in Italia, mio nonno paterno a Castelpagano (BN) e mio nonno materno Orsogna (CH). La mia nonna, entrambi sono nati in Argentina, ma i suoi genitori erano italiani: per quanto riguarda mia nonna, suo padre era siciliano e madre genovese, mentre la mia nonna materna è discendente del Friuli e del Piemonte.

## **Storia dei miei nonni**

Mia famiglia ha sempre avuto in mente tutte le vicende che avevano attraversato i miei nonni di venire in Argentina: raggiungere un paese di cui nessuno sapeva niente, ma era lontano, con una lingua diversa, senza soldi, poche risorse per comunicare, ma pieno di speranze e aspettative per il progresso e realizzare ciò che l'Europa a quel tempo distrutta dalla guerra non poteva offrire. Per avere un'idea di quanto sia stato difficile

(...) per l'Italia, è una frase che la mia bisnonna ha detto mio nonno, prima di lasciare che ancora oggi mi fa sentire triste: "Se non ti vedo, felice morte". A differenza di molti italiani che hanno lasciato l'Italia, e non hanno potuto tornare, i miei due nonni sono stati in grado di restituire, anche molto tempo dopo la sua partenza. Quanto al mio nonno paterno, è tornato con la sua famiglia, ma dopo 17 anni. Nel frattempo avevano morto due dei suoi fratelli, si era sposato e aveva due figli. E 'stato difficile vivere la morte di persone care a 12.000 km di distanza .... Il mio nonno materno, nel frattempo, è tornato in Italia dopo 30 anni con mia nonna, l'anno in cui sono nata, perché aveva scoperto che soffriva morbo di Parkinson, e fu l'ultima occasione che poteva tornare in Italia, altrimenti la malattia non lo lasciava andare.

Mio nonno paterno si chiama Francesco De Matteis, lui aveva 24 anni quando se ne è andato dell'Italia. Lui lavorava come fabbro ferraio nel suo paese (Castelpagano) e quando finì la 2a guerra mondiale, non c'era lavoro perciò è deciso di andarsene via. A quel tempo, ha contattato uno zio che aveva in Argentina e questo vi invito ad andare a lavorare là. In quel periodo l'Argentina era un paese molto aperto agli immigrati, perché era un grande paese (l'Italia entra 12 volte in Argentina) con una popolazione molto piccola.

A differenza di altri immigrati che sono entrati con la sua famiglia, nel suo caso, lui è venuto da solo in cerca di un sogno. Quanto al mio nonno materno, si chiamava Camillo De Vincentiis. Lui aveva 32 anni ed era un commerciante. A differenza di mio nonno paterno, dove il suo paese non è stato distrutto dalla guerra, nel suo paese (Orsogna), è passata la guerra, per cui fu costretto a emigrare insieme a tutta la sua famiglia.

Come molti italiani, ha cercato di emigrare in un paese dove c'era alcun parente, quindi ha scelto l'Argentina. Là viveva uno zio che aveva emigrato dopo la prima guerra mondiale.

Entrambi i nonni, sono venuti a l'Argentina portando la cultura italiana. Ad esempio io mai ho chiamato di "abuelo" a mio nonno, ma "nonno". Da piccola, mio nonno mi ha insegnato a cantare canzoni napoletane, anche ancora non sapevo lo spagnolo, e hanno fondato insieme ad altri paesani associazioni italiane per conservare gli abitudini che avevano portato con loro.

## **Prima volta in Italia**

La prima volta che tornai in Italia era una situazione molto particolare, perché al mio arrivo mi sentivo come se fossi in Argentina, a casa mia. Anche se parlavano un'altra lingua, anche se gli abitudini erano cambiate notevolmente da quelle che esistevano negli anni '50, ho sentito qualcosa dentro di me apparteneva a questa terra. Ho iniziato a riconoscere le persone che incontravo qui in Italia, le caratteristiche delle persone che ho incontrato in Argentina.

In ogni caso, l'esperienza più eccitante in Italia è stata quando sono andata a Castelpagano e Orsogna. In entrambi io quasi non riuscivo a smettere di piangere ....

Piangere perché sentiva che già conoscevo questi luoghi per tutte le storie che mi avevano raccontato i miei nonni, perché potevo vedere con i miei occhi come e dove i miei nonni vivevano, perché riconoscevo i monumenti ai nomi dei caduti nella guerra di persone che conoscevo a Rosario, perché personalmente conosciuto i parenti che soltanto mi avevano parlato per telefono.

## **Corso Agenti dell'Emigrazione n.4**

Questo ritorno in Italia era diverso in un primo momento, ma non meno emozionante, non solo per me ma per la mia famiglia. Mio nonno è grande, ha 84 anni e ha difficoltà a tornare in Italia. Ogni volta che uno dei suoi nipoti hanno la possibilità di viaggiare nel suo paese, si emoziona e si sente una parte della schiena anche. Anche prima di tutte le cose che pensavo di vedere, di conoscere giovani di paesi diversi, ma con un'origine e comuni esperienze, bere e mangiare i piatti della nostra regione, per tornare a vedere i miei cugini, dopo quasi dieci anni e per assicurare la realizzazione di progetti che siano utili per l'Italia e l'Argentina.

Questi tipi di corsi sono molto buone, non solo per imparare la realtà italiana, ma per sensibilizzare e conoscere la realtà di ciascuno dei nostri paesi e costruire i rapporti tra gli italiani che sono sparsi in tutto il mondo. E 'molto interessante vedere come le persone che sono nati e cresciuti in paesi diversi sono numerosi punti in comune per il semplice fatto di appartenere a famiglie italiane, anche quando sono seconda e terza generazione.

Anche se è un ottimo punto di partenza 20 giorni per noi di vivere insieme, e che attraverso la coesistenza che si realizza instaurare relazioni durature, vorrei essere in grado di prendere la nostra capacità di realizzare i progetti derivanti cristallizzare attraverso più incontri seguiti.

Come abbiamo visto nel corso del corso di formazione, la realtà del Sud America e nel Mezzogiorno sono abbastanza simili, quindi ci sono molte opportunità di sviluppare progetti in comune. Si tratta di regioni dove l'agricoltura e la industria agro-alimentare hanno un ruolo importante e in cui le loro economie non sono ancora state consolidate a perseguire una crescita economica a lungo termine, come nelle regioni del centro Europa e Nord America.

Purtroppo, la realtà di Argentina di oggi non è lo stesso che esisteva negli anni '50. L'instabilità politica, corruzione, distruzione del tessuto sociale e la mancanza di posti di lavoro molte forze a migrare italoargentinos. In alcuni casi l'unica soluzione possibile che trovano è tornato in Italia in cerca di miglioramento economico. Questo nonostante il fatto che oggi in Italia, né la situazione economica è più favorevole.

Per raggiungere contrastare questa tendenza ed evitare i giovani di oggi deve passare di nuovo la pillola amara di emigrazione, dovrebbe rafforzare il collegamento tra imprese e persone nella regione del sud d'America e Italia. Potrebbe essere realizzato progetti che coinvolgono gli italiani e italoargentinos ma ognuno dal suo posto, aiutando i loro connazionali senza dover lasciare il loro paese, perché per me, l'Argentina è il mio paese. Oggi, i discendenti di emigrati italiani in Sud America non vogliamo continuare ad avere lo sguardo nostalgico del passato, anche se capiamo l'hard trance che ha preso i nostri genitori e nonni a lasciare la loro terra. Noi vogliamo costruire e rafforzare i legami, ma guardare avanti, costruire relazioni in cui possiamo interagire non solo tra italoargentinos e gli italiani, ma anche tra italosudamericanos. Cioè, si potrebbe prendere quel sentimento di appartenenza ad una patria che lontano, ma ha lasciato un segno, alla realizzazione di progetti comuni che potranno beneficiare tutti.

# QUEREMOS FORMAR Y FORTALECER LOS LAZOS PERO MIRANDO AL FUTURO

*Maria Celeste De Matteis*

## **Introducción**

Al igual que la gran mayoría de los argentinos, provengo de una familia de italianos.

Casi podría decir que todos los argentinos tienen en mayor o en menor medida sangre italiana, ya que mi país al igual que los Estados Unidos fue uno de los países que mayor cantidad de italianos recibió en las distintas olas migratorias debido que era un país que estaba naciendo y cuya geografía tenía mucho para ofrecer a aquellos europeos que no tenían otra opción más que emigrar.

Mi nombre es Maria Celeste De Matteis, y provengo de la ciudad de Rosario (Santa Fe, Argentina). A diferencia de otros argentinos donde en la familia se encuentran antepasados italianos, españoles, alemanes, suizos, entre otros, en mi caso todos mis antepasados son italianos, aunque de diversas regiones. Mi dos abuelos nacieron en Italia, mi abuelo paterno en Castelpagano (BN) y mi abuelo materno en Orsogna (CH). Mis abuelas, en tanto, nacieron en Argentina pero sus padres eran Italianos: en cuanto a mi abuela paterna, su padre era siciliano y su madre genovesa, mientras que mi abuela materna es descendiente de friulianos y piamonteses.

## **Historia de mis abuelos**

En mi familia siempre se tuvieron presentes todas las vicisitudes que tuvieron que atravesaron mis abuelos para llegar a la Argentina: llegar a un país del que no se sabía nada, solamente que era lejano, con un idioma distinto, sin dinero, con escasos recursos para comunicarse, pero llenos de esperanzas y expectativas de progresar y lograr lo que en ese momento la Europa destruida por la Guerra no les podía ofrecer. Para tener una

idea de lo duro que fue la partida de Italia, hay una frase que mi bisabuela le dijo a mi abuelo antes de partir que todavía hoy me da mucha tristeza: “Se non te vedo, felice morte”.

Adiferencia de muchos italianos que se han ido de Italia, y no han podido volver, mis dos abuelos lograron retornar, aunque mucho tiempo después de su partida. En cuanto a mi abuelo paterno, logro volver con su familia ya constituida, luego de 17 años. En el interin habían muerto dos de sus hermanos, se había casado y tenía dos hijos. Que difícil era vivir la muerte de los seres queridos a 12.000 km de distancia...Mi abuelo materno, por su parte, volvió a Italia tras 30 años con mi abuela, el año en que yo nací, porque en ese momento le descubrieron que sufría mal de Parkinson, y era la última posibilidad que tenía para volver a Italia, ya que sino la enfermedad no le iba a dejar viajar.

Mi abuelo paterno se llama Francesco De Matteis, tenía 24 años y trabajaba de herrero en su pueblo (Castelpagano). Cuando terminó la 2da Guerra Mundial, no había mucho trabajo y siendo una persona con mucho empuje busco la forma de progresar. En ese momento se puso en contacto con un tío que tenía en Argentina y este lo invito para que vaya allí para trabajar. En ese momento la Argentina era un país muy abierto hacia los inmigrantes ya que era un país grande (Italia entra 12 veces en la Argentina) con una población muy escasa. Adiferencia de otros inmigrantes donde venían con su familia, en su caso, vino solo en busca de un sueño.

En cuanto a mi abuelo materno, se llamaba Camillo De Vincentiis, tenía 32 años y era comerciante. A diferencia de mi otro abuelo, donde su pueblo no fue destruido por la Guerra, el pueblo (Orsogna) fue frente de Guerra, por lo que estuvo obligado a emigrar él y toda su familia.

Al igual que muchos italianos, buscaron emigrar a un país donde hubieran familiares, por lo que eligió la Argentina, ya que estaban viviendo allí unos tíos que habían emigrado luego de la 1º guerra mundial.

Ambos abuelos vinieron a la Argentina trayendo e inculcándome la cultura italiana.

Tal es así que nunca los llame “abuelo” sino “nonno”, de chiquita me enseñaban a cantar canciones napolitanas, aunque no supiera hablar todavía el español, fundaron

junto con otros paesanos asociaciones italianas para conservar las costumbres que traian con ellos, las cuales aun hoy estan vigentes.

### **Primera vez en Italia**

La primera vez que volvi a Italia fue una situacion muy particular, ya que cuando llegue me sentia como si estuviese en Argentina, en mi casa. Aunque se hablaba otro idioma, a pesar de que las costumbres habian cambiado bastante de las que existian en los anos `50, sentia que algo dentro mio pertenecia a esta tierra. Comence a reconocer en las personas que encontraba aqui en Italia, características de las personas que conocia en Argentina.

De todos modos, los momentos mas emocionantes que experimente en Italia fueron cuando fui a Castelpagano y a Orsogna. En ambos casos no pude reprimir llorar....

Llorar porque sentia que ya conocia esos lugares por todas las historias que me habian contado mis abuelos, porque podia ver con mis propios ojos donde y como vivian mis abuelos, porque reconocia en los monumentos a los caidos en la Guerra apellidos de personas que conocia en Rosario, porque conoci personalmente parientes que solo los habia hablado por telefono.

### **Curso de Agenti n.4**

Este retorno a Italia fue diverso al primero, aunque no menos emocionante, no solo para mi sino para mi familia. Mi abuelo ya es grande, tiene 84 anos y le es dificil retornar a Italia. Cada vez que uno de sus nietos tiene la posibilidad de viajar a su pais, el se emociona ya que siente que una parte de el vuelve tambien. Ya antes de partir pensaba en todas las cosas que iba a ver, en conocer jovenes de distintos paises aunque con un origen y vivencias communes, en comer y beber platos tipicos de nuestra region, en volver a ver a mis primos despues de casi diez años y en lograr realizar proyectos que sean utiles para Italia y la Argentina.

Estos tipos de cursos son muy buenos no solo para conocer la realidad italiana, sino para dar a conocer y aprender la realidad de cada uno de nuestros paises, y forjar relaciones entre los italianos que estamos desparramados por el mundo. Es muy

interesante ver como personas que nacieron y fueron criadas en paises distintos encuentran muchos puntos en comun por el solo hecho de pertenecer a familias italianas, aun cuando las mismas son de segunda y tercera generacion.

Si bien es un excelente punto de partida hacernos convivir 20 dias, ya que a traves de esa convivencia se logran forjar relaciones duraderas, me gustaria que se pudieran aprovechar mas nuestras capacidades para lograr cristalizar los proyectos que surjan a traves de encuentros más seguidos.

Por lo que pudimos apreciar durante el transcurso del curso de formación, la realidad del America del Sur y del Mezzogiorno se asemejan bastante, por lo que existen muchas posibilidades de elaborar proyectos en comun. Son regiones donde la agricultura y la agroindustria juegan un papel importante y donde todavia sus economias no han logrado consolidarse para aspirar a un crecimiento economico de largo plazo, como sucede en las regiones del centro de Europa y en norteamerica.

Lamentablemente la realidad argentina de hoy no es la misma que existia en los anos '50. La inestabilidad politica, la corrupcion, la destruccion del tejido social y la falta de trabajo obliga a muchos italoargentinos a migrar. En algunos casos la única solución posible que encuentran es volver a Italia en busca de una mejora economica. Esto sucede a pesar de que actualmente en Italia tampoco la situacion economica es la más favorable.

Para lograr contrarrestar esta tendencia y evitar que los jovenes de hoy deban pasar nuevamente por el trago amargo de la emigracion, deberian fortalecerse los vínculos entre empresas y personas de la region sur de America y de Italia. Podrian llevarse a cabo proyectos que involucren a los italianos e italoargentinos pero cada uno desde su lugar, ayudando a sus coterraneos sin tener que dejar su patria, ya que para mi, Argentina es mi patria.

En la actualidad, los descendientes de emigrados italianos que estamos en Sudamerica no queremos seguir teniendo la mirada nostalgica del pasado, aunque si bien entendemos el duro trance que tuvieron que pasar nuestros padres y abuelos para dejar su tierra.

Queremos formar y fortalecer los lazos pero mirando al futuro, crear relaciones en las que podamos interactuar no solo entre los italoargentinos e italianos, sino tambien entre



los italosudamericanos. Es decir, se podría aprovechar ese sentimiento de pertenencia a una patria que esta lejana pero que nos ha dejado una marca, para llevar a cabo proyectos en comun que redunden en beneficios para todos.